



GIOVANI

**Diciottenne di Ac protagonista a Sanremo con il possibile inno di Cortina '26**

Un adolescente dell'oratorio di San Pietro Martire di Seveso è stato protagonista al festival di Sanremo. Giulio Gianni, 18 anni tra poche settimane, è l'autore del brano *Fino all'alba*, una delle due canzoni in competizione per diventare l'inno ufficiale delle Olimpiadi invernali 2026 Milano-Cortina, presentato sul palco dell'Ariston da Arisa. *Fino all'alba* è in competizione con *Un po' più in là*, firmato da Cpm Music Institute di

Milano e cantato a Sanremo da Malika Ayane. Sarà il pubblico a scegliere con la votazione in corso su [www.milanocortina2026.org](http://www.milanocortina2026.org). Giulio è animatore dell'Ac dei ragazzi, suona nella banda di Seveso e studia organo e composizione al Conservatorio Verdi di Milano. Ha scritto la canzone con l'amico e compagno di studi Francesco Marrone. Il brano, spiega, «ha un sound piuttosto pop perché deve arrivare a tutti».

«Un mare per amare» è il titolo della Veglia che si terrà domani a Firenze in vista dell'incontro dei vescovi e dei sindaci dei Paesi che si affacciano sul «Mare nostrum». «Noi, protagonisti della pace»

MATTEO LIUT

Rivolti per natura verso le frontiere e pronti a sapersi per le cause che sanno abbracciare con l'entusiasmo tipico della loro età, i giovani non potevano mancare alla chiamata del Mediterraneo. Non una "chiamata alle armi", bensì un mandato a "imbracciare la pace", che in questo tempo risuona di profezia e di urgenza. E così le nuove generazioni a Firenze partiranno dalla preghiera, dalla riscoperta dell'eredità e dell'esempio di testimoni della pace e della civiltà come Giorgio La Pira, Fioretta Mazzei e Chiara Lubich.

Nasce da questi presupposti la veglia di preghiera «Un mare per amare», che si terrà domani, in vista del convegno «Mediterraneo frontiera di pace 2». L'appuntamento, promosso dal Centro diocesano di pastorale giovanile, assieme alla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, si terrà alle 21 nella basilica fiorentina della Santissima Annunziata e sarà presieduto dall'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori. L'evento è già nella preparazione un'occasione preziosa per creare una rete di incontro, confronto e scambio, perché all'organizzazione partecipano anche numerose associazioni giovanili presenti sul territorio: dall'Azione cattolica alla Fuci, dal Movimento dei Focolari all'Opera per la gioventù Giorgio La Pira, fino al Centro internazionale studenti Giorgio La Pira e al Movimento giovanile salesiano.

La veglia, sotto la guida di Martina Ricci, dell'équipe di Pastorale giovanile della diocesi fiorentina, si aprirà con la lettura di un brano del Vangelo di Matteo, cui seguirà la meditazione del cardinale Betori e l'esposizione del Santissimo Sacramento. Il resto della celebrazione si svilupperà attorno a quattro parole chiave, ispirate a quanto emerso dal primo incontro dei vescovi del Mediterraneo a Bari nel 2020. «Un mare di accoglienza» sarà il tema del primo momento, caratterizzato dalla lettura di un brano dell'omelia del Papa tenuta in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 2018. Seguirà «Un mare di convivialità», con un brano di una lettera di Fioretta Mazzei e Giorgio La Pira. Un altro testo di La Pira animerà il momento dedicato al tema «Un mare di prossimità», mentre saranno le parole di Chiara Lubich a guidare la meditazione nell'ultima parte, dal significativo titolo



Una tappa della Via Crucis che si è tenuta lo scorso anno tra le parrocchie della diocesi di Firenze

## La preghiera dei giovani abbraccia il Mediterraneo

lo «Un mare di dialogo». «Con questa veglia vogliamo preparare la strada agli incontri dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo che si daranno appuntamento a Firenze nei giorni seguenti - aggiunge Martina Ricci -, ma pensiamo anche al dopo, nella speranza che l'ottimo lavoro di condivisione messo in piedi per questa serata di preghiera si possa tramutare in un percorso comune da portare avanti nel futuro. Il nostro modello, in questo impegno, non può che essere Giorgio La Pira, il sindaco dichiarato venerabile dalla Chiesa nel 2018».

Per l'«Opera per la gioventù Giorgio La Pira», d'altra parte, quella sul Mediterraneo è da sempre una finestra aperta, come racconta Helga Mecatti: «Offriamo ai giovani occasioni di incontro e di scambio con i Paesi del Mediterraneo, come ad esempio Israele e la Palestina, solo per citare i più significativi. A guidarci è l'esempio di La Pira, che, tra le altre cose, fece molti viaggi in Russia per abbattere muri e costruire ponti». I campi estivi e invernali che l'Opera offre ai giovani seguono proprio questo stile, basato sull'incontro e la conoscenza reciproca come primo passo per la costruzione della pace. Durante l'anno, poi, nei consueti incontri del mar-

tedi alcuni giovani si occupano del progetto «Una finestra sul Mediterraneo», con la pubblicazione sul sito dell'Opera ([www.operalapira.it](http://www.operalapira.it)) di diversi contributi riguardanti l'attualità dei Paesi del-

l'area mediterranea. La lettura è aiutata grazie a una mappa che porta ai contenuti cliccando sulle diverse nazioni. «Il progetto nasce dalla volontà di prendere consapevolezza di quello che accade

attorno a noi - spiega Mecatti -. Partendo da lì è possibile orientare le nostre scelte di tutti i giorni, cominciando ad esempio a curare il dialogo nelle nostre relazioni. In un tempo in cui spira il vento della guerra, anche questo è un modo per contribuire a generare la pace».

Ne è convinto anche Emanuele Lanzillo, del Movimento dei Focolari, che vede anche nella formula scelta per la realizzazione della veglia, «un'occasione per condividere tra associazioni e movimenti l'impegno concreto a costruire relazioni di pace e di dialogo». La convinzione, nota Lanzillo, è che «il Mediterraneo può davvero diventare un mare di pace e di unità tra i popoli». Oggi, aggiunge, il Mare nostrum è «troppo spesso un luogo segnato da morti tragiche, da divisioni e ferite, ma noi giovani non possiamo lasciare che tutto accada senza fare nulla. Dobbiamo avere il coraggio di parlarne - conclude Lanzillo -, di farci carico di quello che succede, di vivere fino in fondo quell'impegno civile che, anche grazie a figure come La Pira o don Milani, appartengono al patrimonio di Firenze. Un patrimonio che la città ora offre a tutti i Paesi del Mediterraneo».



Don Barbieri

TOSCANA

## Don Barbieri, in Brasile da missionario

ANNA CELESTE ALFIERI

«Non c'è stato un tempo in cui ho detto voglio fare il prete, ci sono stati momenti in cui ho pensato: voglio seguire Gesù. Sicuramente c'era una chiamata alla paternità dentro di me, ma che questo volesse dire diventare sacerdote l'ho scoperto quando sono entrato in Seminario». Così don Renato Barbieri, responsabile della Pastorale giovanile di Firenze e incaricato regionale per la Toscana, ha accettato la proposta del cardinale Giuseppe Betori di raggiungere la missione nella diocesi di Salvador Bahia, in Brasile, come sacerdote *fidei donum*, confermando il suo essere uomo di Dio che si dedica agli altri nel Suo nome, pieno di profonda gratitudine per «essere stato raggiunto dall'amore del Signore».

Quando hai ricevuto un dono così grande, non puoi tenerlo per te, sai già che sei chiamato a restituirlo, spiega il sacerdote. Papa Francesco ha ricordato tante volte che ogni cristiano, giovane o adulto, laico o consacrato, è sempre in missione e si mette in movimento con gioia. «Credo che i preti siano in missione per un popolo, non solo per i giovani - spiega -. Questo vuol dire mettere a disposizione le tue energie, i tuoi limiti, le tue possibilità affinché Cristo parli al cuore delle persone ed esse lo accolgano ed entrino in cammino con Lui. Io sono missionario, il Brasile o Firenze non sono luoghi più missionari di altri».

A pochi giorni dalla partenza, dunque, il ricordo di don Renato va ai giovani e alle persone di cui si è preso cura nelle esperienze vissute nel corso del suo lavoro in parrocchia e per la diocesi. Contemporaneamente però il suo sguardo è rivolto verso quella comunità di cui sa molto poco e che è in attesa di incontrare e conoscere. «Mi sento accompagnato da chi mi sta salutando - confida - e da tutta la Chiesa fiorentina; curioso verso una realtà che conosco poco. Per le attività organizzate in questi anni con l'équipe di Pa-

storale giovanile diocesana e per le esperienze vissute a livello nazionale, provo davvero tanta gratitudine. Certamente non mi sento adeguato, non avevo mai pensato a spendermi in una missione *ad gentes* come quella a Massaranduba (il quartiere in cui si trova la parrocchia Nossa Senhora da Piedade, gemellata con la diocesi di Firenze, ndr), ma so che il Signore mi tiene per mano. Dietro tutto questo c'è la Sua chiamata: ho detto di sì a Lui, mi fido di Lui e, soprattutto, vedo che Lui ha deciso di fidarsi di me». Don Renato i suoi giovani li ricordano con il viso sorridente anche durante le salite più dure in montagna, oppure in veste di guida spirituale, come potrebbero raccontare quei ragazzi che nell'estate di qualche anno fa sono stati accompagnati da lui alla scoperta di una fede che Qualcuno aveva già seminato dentro di loro. «Don Renato per noi resta un discepolo - dicono -, desideroso di incontrare la gioia del popolo brasiliano, un uomo sempre accogliente e festoso. Ci mancherà».

### LA CANZONE

**«In quel brano ispirato alla "Fratelli tutti" un contributo perché le cose cambino»**

«Un mare per amare, non dell'acqua dove morire, una nuova opportunità, una sola umanità»: sono le parole scritte da Alessandra Setaro, autrice del brano «Un mare per amare», che aprirà la Veglia dei giovani in vista dell'Incontro dei vescovi e sindaci del Mediterraneo a Firenze. Ha 36 anni ed è un'educatrice scolastica, cresciuta a Taranto, dove ha frequentato un'oratorio delle suore salesiane, che le hanno trasmesso l'amore per l'educazione. Trasferitasi a Firenze per studiare psicologia, ha incrociato l'esperienza delle Fraternità monastiche di Gerusalemme, che ha ispirato il suo primo album. Ora la cantautrice è al secondo album: «Quando dalla pastorale giovanile mi hanno chiesto di scrivere un brano per la Veglia e l'incontro sul Mediterraneo ero perplessa - racconta - perché il tempo era poco. Poi mi sono soffermata sul brano biblico che parla del "popolo che vide una grande luce", sulla Fratelli tutti, su due omelie del Papa con la meditazione sul significato della Galilea per Gesù e infine ho aggiunto un riferimento al "comandamento nuovo". Nella costruzione di questo brano mi sono trovata a scorgere l'azione dello Spirito Santo. Sono grata per questa richiesta, perché mi ha permesso di dare in qualche modo il mio contributo alla costruzione di un Mediterraneo di pace». (M.L.)

PADOVA

## Un vademecum sulla disabilità Arriva l'educatore inclusivo

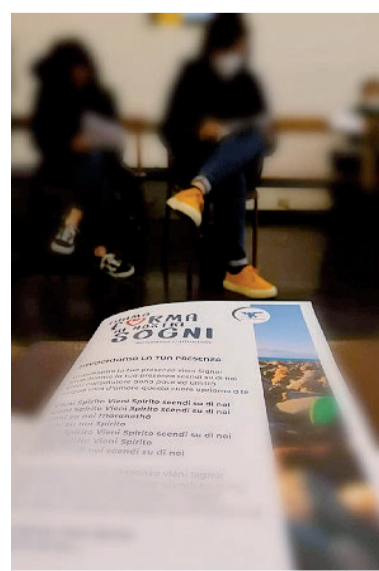
Parte dalle parole la rivoluzione inclusiva. Ne è convinta l'équipe di Pastorale dei giovani di Padova che sabato 19 febbraio (in presenza e online su [www.diocesispadova.it](http://www.diocesispadova.it) anche in Lis, dalle 9.30 alle 12) presenterà «On the road - Vademecum per una pastorale senza barriere». Uno strumento agile che suggerisce alcune attenzioni da mettere in campo quando si lavora con persone con disabilità sensoriali. Pochi step che si affiancano al percorso fatto con l'Ufficio per l'annuncio e la catechesi: l'utilizzo delle parole (evitare per esempio i termini "handicappato" o "diversamente abile" a favore di "persona con disabilità"), le modalità relazionali e comunicative (pluralità di linguaggi...); le attenzioni logistiche, la figura dell'"educatore inclusivo". Alla presentazione interverrà anche suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità della Cei.

Sara Melchiorri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVONA

## «Con il Vangelo torniamo all'essenziale, per dare forma ai sogni»



L'incontro di domenica

ANNALISA GUGLIELMINO

«I nostri incontri sono nati dal bisogno degli animatori di fare il punto della situazione. La pandemia ha cambiato le regole, certo, ma già prima sentivano l'esigenza di uno spazio di condivisione, di dialogo interpersonale con i ragazzi, giocando sui piccoli numeri più che sui grandi eventi». L'espressione che don Andrea Camoirano usa più volte, per descrivere l'iniziativa della Pastorale giovanile di Savona-Noli, è «partire dall'essenziale». Dove l'essenziale è la Parola, «che vuole ancora far parte delle nostre vite». È «prendere in mano Vangelo e capire che cosa dice ai giorni nostri, quali domande fa scaturire, e quali risposte o percorsi di risposta sa indicare». E così nella diocesi ligure («piccola» quel tanto che basta a essere agile e dinamica nel tradur-

re in azione un'idea», chiosa il sacerdote) è iniziato il Cammino giovani 20-35 anni, «Diamo forma ai nostri sogni». Uno spazio per sostare, per meditare, per raccontare la propria storia o ascoltare quella degli altri. Ma anche per cantare, per pregare e «sognare insieme».

Non c'è stato un inizio ufficiale, né si sono dati una data finale o un calendario da seguire, don Andrea, suor Morena ed Elena. Figlia di Nostra Signora Immacolata la prima e giovane laica la seconda, come don Andrea disponibili all'ascolto, con le proprie specificità, nello stile dell'accompagnamento: «Un sogno a volte è difficile da esprimere, si dicono cose di pancia, senza scavare nel profondo. Vorremmo che questi sogni trovino una forma». Le modalità d'incontro sono diverse, spesso si fa riferimento agli esercizi spirituali di sant'Ignazio di Loyola. Domenica scorsa, alla

Casa San Raffaele in darsena a Savona, il dialogo è partito dalla lettura del Vangelo di Marco, con l'episodio di Gairo e l'emorroissa, per legarsi alla Giornata del malato. Una proposta che i giovani hanno apprezzato. «Sono tanti i temi su cui ricercano il dialogo e manifestano la voglia di aprire percorsi nuovi - racconta don Andrea -. Sono stufo di parlare del risaputo o sentire sempre gli stessi slogan, hanno bisogno di aria nuova». Ecco perché agli incontri non arrivano solo ragazzi che fanno parte di gruppi o associazioni, ma chi a malapena va in chiesa la domenica. L'età trasversale del gruppo permette uno scambio più ampio e una maggiore ricchezza di vedute. Non c'è un programma dettagliato, «è obbligatorio navigare a vista in questo momento. Provare a gettare piccoli semi che possano cambiare il modo di vivere la quotidianità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA